

---

ISTITUTO MISSIONARIO SALESIANO  
" LUISA PROVERA "  
MIRABELLO MONFERRATO (Alessandria)

Mirabello, 31 ottobre 1961.

*Carissimi Confratelli,*

la sera di mercoledì 30 agosto, alle ore 17, l'angelo della morte veniva improvvisamente a prendere il Confratello perpetuo



**Sac. ANTONIO MORENA**

di anni 65 di età.

Il carissimo confratello da più anni soffriva di mal di cuore. Solo in questi ultimi, per insistenza dei Superiori, Confratelli e amici, si era deciso di farsi visitare da specialisti e seguire le cure prescritte. Ma era troppo tardi. Il cuore era logoro per le gravi e diuturne fatiche affrontate generosamente senza misura in tutto il tempo del suo sacerdozio.

Quella mattina del 30 agosto era stato condotto ad Alessandria per una visita specialistica. Le condizioni erano gravi. Il professore prescriveva riposo assoluto. Don Morena tornò a casa stanco e un po' abbattuto.

---

Alle 16 si sedette sulla sedia accanto al tavolino... Verso le 16,45 si sentì male. Fu subito soccorso. Gli fu impartita l'assoluzione. Gli si amministrò l'Estrema Unzione, al termine della quale Don Morena era spirato.

I funerali, svoltisi nella grande Chiesa parrocchiale nel pomeriggio di venerdì 1° settembre furono una consolante manifestazione di affetto, di stima e di riconoscenza da parte di tanti Confratelli, di Figlie di Maria Ausiliatrice e di persone che avevano usufruito del ministero della Confessione del caro defunto.

Don Antonio Morena era nato a Limone Piemonte il 23-6-1896 da Maurizio e da Marro Marianna.

Entrò giovanissimo nel Seminario di Cuneo, dove il giorno 11 ottobre 1914 fece la Vestizione Chiericale e dove rimase fino al Sacerdozio 4-7-1920 distinto sempre e caro a tutti per il suo ingegno e la sua bontà schietta e serena.

Ordinato Sacerdote fu per un po' di tempo Vice-curato a Val Grana (Cuneo) quindi Parroco a Montemale (Cuneo) fino al 1937.

Dal 1937 al 1946 fu Rettore Cappellano del Convento di Limone Piemonte, sempre apprezzato e amato per le sue grandi virtù e per il suo zelo disinteressato.

Il 1° Maggio 1946 entrò come aspirante nell'Istituto Missionario di Ivrea. Il 15 agosto dello stesso anno cominciò il Noviziato alla « Villa Moglia » (Chieri) dove il 16 agosto 1947 emise i voti. Tornò quindi ad Ivrea, dove passò un anno come insegnante di Lettere in terza media e di Matematica in varie classi.

Nel 1948 venne condotto dall'obbedienza a questo Istituto Missionario di Mirabello Monferrato dove rimase ininterrottamente fino alla morte.

La *Rev. da Suor Mariannina Ravedoni*, Figlia di Maria Ausiliatrice, scrive :

« Quando il 31 ottobre 1945 l'ubbidienza mi mandò a Limone Piemonte a dirigere quel Preventorio Infantile, vi trovai Cappellano il nostro buon Don Morena. Mi accorsi subito del suo grande amore a Don Bosco e della sua fervida devozione a Maria Ausiliatrice. Seppi più tardi che aveva vocazione salesiana, impedito di seguirla perchè aveva a suo carico una sorella che la mamma aveva raccomandata a lui prima di morire.

« Il 31 gennaio 1946 fece un discorso su D. Bosco come nessun Sale-

---

venerava ed amava come padri. All'inizio del Noviziato aveva scritto : « Voglio uniformarmi scrupolosamente a qualsiasi suggerimento dei Superiori. Tutto per Te, Maria. Tutto ciò che non è obbedienza è perduto per il cielo ». Si mantenne fedele a questo proposito fino all'ultimo respiro.

*Il suo tratto con i confratelli* era animato da una carità comprensiva e longanime. Si era scritto nel diario : « O Signore, perdonatemi come io perdono : sempre, subito, sinceramente. Figlio di Don Bosco voglio imitare nella carità colui che disse : “ La forza del prete sta nella pazienza e nel perdono ” ».

Usava ogni diligenza per non essere di peso, per non disturbare nessuno.

Non sapeva dire di no quando si trattava di compiacere gli altri, mentre non riusciva ad accettare ciò che poteva tornare di sollievo alla sua persona.

Amava i giovani aspiranti di un grande amore soprannaturale.

Per loro, per la loro riuscita e perseveranza non misurava i sacrifici e pregava sempre. Affabile, cordiale e delicato si guadagnava l'affetto di tutti, li seguiva paternamente in confessionale, nella scuola e fuori.

E quando qualcuno si ritirava egli diventava penseroso e intensificava le preghiere.

Un suo Direttore scrive : « Non potrò mai dimenticare la sua pietà e il suo ottimismo salesiano. Una cosa che mi ha sempre meravigliato era il profondo attaccamento allo spirito salesiano. Conosceva e faceva conoscere le vite di Domenico Savio e di Magone Michele, conosceva bene le Memorie Biografiche. Questo in una persona che era venuta da noi in età avanzata era segno di vivo attaccamento a Don Bosco ».

Troviamo scritto nel diario : « La salvezza dell'anima. Perché dopo 26 anni di Sacerdozio mi faccio salesiano se non per questo? Oggi e sempre avrò abituale la invocazione : *Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia...*

« Non rimpiango e mai rimpiangerò di essermi fatto salesiano.

« Ogni giorno domanderò la grazia di essere sempre fedele alla mia vocazione salesiana (vocazione alla santità) ».

La morte lo trovò preparato.

Nel suo diario aveva scritto :

« Ho l'impressione che il mio pellegrinaggio non sia più lungo. Affido a S. Giuseppe il termine dei miei giorni - *Cupio dissolvi.*

---

*Aveva un profondo spirito di pietà che lo faceva vivere di preghiera tutto il giorno e le lunghe ore insonni della notte.*

Era sempre il primo ad alzarsi e recarsi in chiesa nelle primissime ore del mattino, anche durante il freddo rigido dell'inverno.

Era puntuale come un orologio all'orario fissatosi per la recita del Breviario che recitava sempre in chiesa, fedele a tutte le pratiche di pietà, avido della parola di Dio che ascoltava con fede e docilità senza lasciarsene mai sfuggire una sillaba, sempre fedele alla celebrazione quotidiana della S. Messa anche se gli costava non lievi sacrifici.

*La sua devozione a Maria SS.* era vivissima, illuminata, pratica. Il suo Rosario era continuo. Suo primo impegno copiare la virtù di Maria nelle più delicate sfumature con una mortificazione costante dei sensi.

Aveva ereditato da Don Bosco *lo spirito di lavoro* ininterrotto, santificato.

Faceva brillantemente scuola di matematica nelle classi superiori. Erano sue caratteristiche la diligenza, la chiarezza, la pazienza intelligente e bonaria. Divideva bene il suo programma, si preparava ad ogni ora, come se fosse la prima.

Si prestava per l'assistenza, che faceva volentieri e continuata senza badare ai sacrifici e ai disagi di salute.

La sua occupazione principale in questi ultimi anni era quella di *confessore*. Prestava l'opera sua per questa comunità, per quella del nostro Collegio di Borgo S. Martino, per le persone esterne, per la parrocchia, per varie comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, specialmente nella loro Casa di Riposo in Mirabello, della quale era stato anche più anni cappellano esemplare.

Compiva questo suo *apostolato del Confessionale* con zelo illuminato, con delicatezza e comprensione. La sua parola breve, chiara, efficace gli attirava e apriva i cuori.

*Le sue prediche* tanto preparate, tanto sentite e semplici erano sempre gradite ed efficaci.

I medici ci hanno asserito che se si fosse limitato anche solo un poco nelle sue molteplici attività avrebbe potuto vivere ancora parecchi anni, ma egli, fedele al programma di Don Bosco, non volle mai sapere di riposo e continuò la sua battaglia fino al sacrificio supremo di sè.

La sua fede lo guidava nelle *relazioni con tutti i Superiori* che

---

siano avrebbe potuto fare. Manifestò piangendo il suo grande desiderio di essergli figlio nella Congregazione. Mi disse poi che non sapeva come gli fosse uscito dal labbro quel segreto custodito da tanti anni.

« Ai primi di febbraio dello stesso anno la sorella venne colpita da malore che la portò alla tomba in pochi giorni.

« Ancora prima che si facessero i funerali, D. Morena venne da me piangendo per dirmi che il Signore aveva tolto l'ostacolo e che egli era pronto a partire.

Io conoscevo la grande mortificazione di Don Morena che andava fino a Tenda (distante circa 9 chilometri) in bicicletta, per strade impervie e oscure con una pila in mano, per far scuola; e si fermava fino a sera con un pezzo di pane e formaggio. E questo più volte alla settimana.

« A fumare credo non abbia mai provato. Il suo zelo per le anime era quello del vero Sacerdote di Dio. Nei giorni speciali, come primo venerdì del mese ecc..., tornava da Tenda intirizzito dal freddo e anche bagnato, e correva subito in chiesa per vedere se c'era da confessare.

« I suoi penitenti erano sempre molti. Per gli ammalati poi era il consolatore e il soccorritore. Quante volte armato di sci si portava su per quelle baite quasi completamente sepolte nella neve.

« A Limone Don Morena era molto amato dai buoni, ma i comunisti lo odiavano cordialmente, perchè era un vero martello senza pietà della loro falsa dottrina ».

Essere figlio di S. Giovanni Bosco nella sua Congregazione è stata sempre l'aspirazione, la gioia, la gloria di D. Morena. Dotato di una intelligenza aperta e pronta, di una memoria prodigiosa, di un grande criterio pratico, si mise subito con tutte le sue forze a copiare nel suo spirito le sembianze dell'amato Padre.

Cominciando il suo Noviziato a 50 anni volle essere giovane di spirito, semplice, schietto, aperto e docile. Sulla prima pagina del suo diario scrisse: « Inizio questo diario col fermo proposito di registrare con assoluta schiettezza propositi, pensieri, impressioni. Non intendo, perchè non mi pare possibile, ricordare tutto, ma spero che ciò che scriverò sia conforme a quanto scrive il mio Angelo Custode sul libro della mia vita ».

Alla semplicità e confidenza assoluta, alla docilità incondizionata aggiunse *un grande spirito di povertà* che lo faceva economizzare in tutto e sempre. Era edificante vederlo sfruttare i ritagli di carta, i mozziconi di matita, evitare con diligenza gioiosa ogni spreco di luce, acqua, cibo, interessarsi a lavorare secondo le proprie forze e l'opportunità.

---

« S. Giuseppe, una sola grazia vi domando : una santa morte come la vostra ».

Il Rev.mo Sig. Ispettore della Ispettorìa Orientale scrive :

« Con la perdita di quel pio sacerdote non solo soffre l'Ispettorìa Centrale, ma anche l'Ispettorìa Orientale dove egli conta numerosi Ex-allievi tra le file dei piú giovani salesiani.

« Il suo entusiasmo per il bene, lo spirito di sacrificio che lo portava ad affrontare qualsiasi difficoltà pur di fare un po' di bene... sono noti nella nostra Ispettorìa.

« Per questa luttuosa circostanza invio a nome mio e di tutta l'Ispettorìa Orientale l'espressione della piú profonda simpatia e riconoscenza verso chi ha speso la vita nella formazione del personale salesiano che oggi lavora qui nel Medio Oriente...

« La memoria del caro Confratello scomparso, sia di sprone a tutti nel lavoro sacrificato e diuturno per il bene delle anime, ed il suo esempio ci spinga a donarci totalmente al servizio di Dio, della Chiesa e della Congregazione ».

Carissimi Confratelli, la vostra carità fraterna vi renda generosi nel suffragare il caro defunto.

Nelle vostre preghiere ricordate anche questo Istituto e chi si professa vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. MARIO M. MARIN  
*Direttore*

*Dati per il Necrologio :*

Sac. Morena Antonio, nato a Limone Piemonte (Cuneo) il 23-6-1896, morto a Mirabello Monferrato (Alessandria) il 30 agosto 1961, a 65 anni di età.